

IN DIFESA DEL CINEMA ITALIANO

E' giunto finalmente dinanzi all'Assemblea Costituente il disegno di legge sull'ordinamento dell'industria cinematografica nazionale. Lo attendevano da tempo industriali e lavoratori della cinematografia, alla ricerca del sostegno legale necessario per svolgere onestamente e con tranquillità il loro lavoro, nel nuovo clima di libertà atto alle più serie ed ardite affermazioni dell'arte.

Il disegno di legge in discussione è ispirato dalla giusta preoccupazione di assicurare alla produzione cinematografica nazionale la difesa contro una sorta di prepotente monopolio di una produzione straniera, la cui invadenza è in proporzione inversa alla sua qualità. L'esso viene incontro alla produzione nazionale con sgravi fiscali e con premi ai films artisticamente più meritevoli. Non solo. Il disegno di legge fissa la obbligatorietà della programmazione in tutti i cinematografi della Repubblica dei films italiani, per 60 giorni all'anno. E' ancora poco, ma è già qualche cosa.

Questo progetto di legge ha dovuto affrontare non poche difficoltà per giungere alla discussione dinanzi all'Assemblea. I suoi oppositori, variamente mascherati, ma facilmente individuabili nei noleggiatori di films e nei proprietari di cinematografi, vanno strillando da un pezzo (e continueranno a strillare) contro le «hardature» e contro gli interventi statali, in nome della libertà, ed in realtà per consolidare un monopolio straniero, che dà loro lauti guadagni e che ha impedito nella realtà (e continuerà ad impedire, in una certa misura, anche quando sarà approvato il disegno di legge) il pieno sviluppo della nostra libertà nazionale di produrre e diffondere nelle sale italiane i lavori dei nostri autori ed artisti e dei nostri industriali. Infatti, anche coi 60 giorni di programmazione annuale obbligatoria di films italiani, le sale cinematografiche avranno a disposizione 304 giorni per le programmazioni straniere che, in questo caso, vuol dire soprattutto films americani.

Orbene, diciamo francamente e chiaramente la nostra opinione su questi films americani che hanno invaso l'Italia. Essi, nel complesso, non sono degni di stare alla pari coi pochi films italiani concepiti e prodotti in Italia, dopo la liberazione, dai nostri autori e dai nostri artisti cinematografici. Questi pochi nostri films italiani dell'immediato post-fascismo, messi su con grandi difficoltà, sono indiscutibilmente tra le migliori produzioni cinematografiche del mondo, negli ultimi anni, e promettono di aprire alla cinematografia italiana un periodo aureo, che darà lavoro a tutti i lavoratori del cinematografo e ci farà onore nel mondo. Questi pochi nostri films confermano che la buona e vera arte sta nella rappresentazione reale ed artistica di quanto è umano, ma dicono pure quali sono i nostri pensieri, ne danno l'altezza, ci mettono nelle prime file dei combattenti per la restaurazione dei principi che il fascismo aveva calpestati e per la elaborazione delle nuove idee.

Su questa via possiamo trovare il vero umanesimo moderno e lo troveremo. Per questa via il nostro cinematografo potrà anticipare, precedere il ristabilimento dei nostri contatti con i popoli, i contatti politici e di affari con il mondo. Non vi è ambasciatore più fortunato della cultura, se questa è al livello dei sentimenti e delle aspirazioni di tutti gli uomini.

Ma questa produzione americana, che ci viene imposta dai monopoli e dalla speculazione per quasi 304 giornate all'anno (fatta eccezione per i pochi films stranieri di produzione europea) è una sorta di attacco psichico alla nostra civiltà, è un attacco perfido per le intenzioni che lo stimolano e lo provocano. Io non discuto il valore tecnico di questi films americani, perchè non me ne intendo.

Potrei dire, semmai, che una elevata tecnica cinematografica mette ancor più in risalto la stupidità o la immoralità o la falsità di una produzione che ci offende perchè ci fa pensare sia fatta con la intenzione di essere destinata a popoli arretrati, per epafer i popoli negri del Congo. Se l'America, oggi, non ci può dare nulla di meglio nel campo della cinematografia, di quello che ci mandano i suoi noleggiatori, è segno che la sua civiltà è in declino.

Noi abbiamo, per fortuna, pensieri e sentimenti e turbamenti di un ordine più elevato: ma anche se il nero ventennio avesse del tutto esaurito le fonti della nostra cultura nazionale (il che non è stato né poteva essere) vi sarebbe ancora un pugno di uomini di pensiero disposti a ricrearle, per una esigenza della nostra vita e del nostro avvenire. Ma, per fortuna, vi è assai più di un pugno di uomini di cervello, da noi. E assieme ad essi dobbiamo bandire la lotta contro la stupidi-

GULLO RISPONDE A

UGUAGLIANZA PER I

L'art. 24 sull'indivisione delle famiglie sciolte

La seduta antimeridiana ha inizio alle 11, con un'ora di ritardo sull'orario abituale, dal momento che i deputati sono rimasti riuniti in comitato segreto per tutta la serata di giovedì.

Presiede TUPINI che dispone l'immediato svolgimento di una interrogazione presentata dal compagno BIBOLOTTI per conoscere le ragioni del ritardo della pubblicazione del decreto che statulva la assunzione obbligatoria di una determinata percentuale di invalidi e mutilati del lavoro.

TOGNI, sottosegretario per il Lavoro e la Previdenza Sociale, risponde che il Ministero del Lavoro aveva predisposto, fin dal dicembre scorso, uno schema di provvedimento legislativo.

Dopo aver esposto le ragioni del ritardo nella emanazione dell'atteso provvedimento, dovute soprattutto a modifiche proposte dal Ministero dell'Industria TOGNI annuncia che lo schema di provvedimento è stato già diramato alle altre amministrazioni ed è compreso fra i provvedimenti iscritti nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri.

Il discorso

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 16 e per primo prende la parola il compagno FAUSTO GULLO. Egli osserva come la definizione che figura in testa all'art. 23, primo del titolo che concerne i rapporti etico-sociali, secondo la quale «la famiglia è una società naturale» appaia fuori luogo e inopportuna. Non vi è alcuna ragione perchè la Costituzione debba prendere posizione sulla dibattuta questione della priorità o meno della famiglia rispetto allo Stato. Sarebbe del tutto sufficiente al fine che si vuole raggiungere imitarci a stabilire, come è fatto nella parte successiva dell'articolo, l'impegno dello Stato a riconoscere i diritti essenziali della famiglia e a promuoverne l'elevazione materiale e morale.

L'indissolubilità del matrimonio

Passando all'art. 24 il compagno GULLO critica le tesi degli onorevoli Crispo e Calamandrei i quali hanno voluto ammettere solo la parità morale e non quella giuridica del coniugi. In realtà quest'ultima è stata consacrata nella legge fin dall'altro dopoguerra e non vi è alcuna ragione per fare un passo indietro. D'altro canto ia

INTERROGAZIONI

Gonella dischiama e le scuole

La piena solidarietà

I professori affollavano ieri mattina le tribune di Montecitorio: erano state presentate varie interpellanze concernenti lo sciopero nelle scuole medie, e l'on. Gonella avrebbe dovuto rispondere e prendere — finalmente — una posizione netta. Ma ieri mattina Gonella non sedeva al banco del Governo. I professori han dovuto aspettare fino a mezzogiorno, prima che l'on. Tupini, che presiedeva, giudicando inutile attendere oltre il ministro, mettesse in discussione le interrogazioni presentate da Di Vittorio, Lizzadri, Tonello e altri.

Il Sottosegretario alla P. I., on. BERNINI, viene invitato a rispondere; ma, con un certo imbarazzo, egli prega l'Assemblea a nome del Ministro di voler attendere ancora un giorno. La breve dichiarazione suscita un'immediata e vivace reazione.

La protesta di Di Vittorio

Il compagno DI VITTORIO e gli altri presentatori di interrogazioni si levano in piedi, chiedendo la parola. Per primo parla il saragattiano GLORIA, che protesta energicamente: a lui si associa il compagno socialista on. TONELLO, il quale afferma che Gonella «liquidatore della scuola laica italiana, ha paura di venire a render conto della sua opera disfattista».

I democristiani protestano rumorosamente, mentre un nutrito applauso parte dalle tribune affollate di insegnanti.

Di Vittorio si associa alle proteste dei colleghi che l'hanno preceduto. Il segretario della CGIL si augura che almeno nella seduta di oggi l'on. Gonella voglia essere presente per rispondere alle interrogazioni. Il prestigio di un Governo democratico, esclama Di Vittorio, è fondato sulla capacità di risolvere

la immoralità, il gangsterismo dei quali la cinematografia americana, si fa divulgatrice tra noi, con una generosità che meglio ameremmo fosse riservata alle materie prime ed ai generi alimentari di cui abbiamo bisogno. Alla nostra vita spirituale possiamo ben provvedere da noi, con le nostre risorse, assai superiori a quelle dell'attuale americanismo.

RUGGERO GRIECO